

Iniziato ieri in tutto il paese lo sciopero di 48 ore

Forti manifestazioni dei braccianti per imporre la trattativa sul patto

Alle iniziative degli operai agricoli hanno aderito numerosi lavoratori delle categorie dell'industria - Concrete indicazioni per lo sviluppo dell'agricoltura - Ancora oggi, ovunque, si svolgono assemblee, comizi e cortei - L'intransigenza della Confagricoltura

1000 miliardi da investire per la agricoltura

Nelle tenute dei grandi agrari, così come nelle aziende florovivante, agricole, nelle campagne in genere, un milione e settecentomila lavoratori hanno ieri incrociato le braccia, nel corso dello sciopero nazionale, indetto dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del patto bracciantile. Pressoché totale l'astensione dal lavoro nelle varie regioni dove si sono svolte decine di manifestazioni locali, insieme ad altre categorie di cittadini sono riuniti a Roma, quella dell'Esedra, gli operai agricoli hanno eretto una tenda, intorno alla quale, nel corso della settimana, si svolgono iniziative di lotta per un diverso sviluppo agricolo industriale che abbia come momenti prioritari i programmi per l'irrigazione, per la meccanizzazione, per la coltura e l'ortofrutta. Per oggi sono programmate altre 24 ore di sciopero.

Dalle 13 di ieri in una delle più importanti città della provincia di Grosseto, quella dell'Esedra, gli operai agricoli hanno eretto una tenda, intorno alla quale, nel corso della settimana, si svolgono iniziative di lotta per un diverso sviluppo agricolo industriale che abbia come momenti prioritari i programmi per l'irrigazione, per la meccanizzazione, per la coltura e l'ortofrutta. Per oggi sono programmate altre 24 ore di sciopero.

L'occupazione ed il tenore di vita si difendono oggi in Italia essenzialmente imponendo la destinazione di investimenti adeguati all'agricoltura. In due modi: il primo, attraverso la diminuzione delle importazioni ed aumentando la domanda interna di prodotti industriali; il secondo, creando posti di lavoro nelle campagne e qualificando il reddito agrario, migliorando il reddito agrario e quello dei coltivatori diretti dell'ortofrutta. Bonomi, tenuto la settimana scorsa, non ha saputo esprimere chiare richieste in proposito. L'assemblea della Federazione dei coltivatori diretti, ha ribadito l'intenzione di continuare sulla vecchia strada dello sfruttamento parassitario delle poche agevolazioni statali e della destinazione che passano fra contadini (che firmano le cambiali) e banche (che neccessano alti interessi).

I DATI - È toccato a un vecchio dirigente bancario, il presidente delle Casse di Risparmio Giordano Dell'Amore, ricordare alcuni dati di fatto durante una recente riunione a Firenze. In dieci anni gli impieghi del settore agricolo sono diminuiti del 60 per cento del totale al 3,80 per cento. I depositi bancari hanno superato i 70 mila miliardi di lire ma oggi chiedono 1000 miliardi di finanziamento per la agricoltura. Sembra domandare la luna nel pozzo. A chi continua a parlare di risparmio invece di arroccarsi in una difesa di tipo repressivo, la confagricoltura lavora il 18 per cento della popolazione attiva ma si impiega il 3,80 per cento del credito. In risparmio non va all'investimento produttivo, è una vecchia esperienza che sempre si ripete nel capitalismo, in questo caso portata all'estremo.

Il prof. Dell'Amore ha ripreso la creazione dell'istituto nazionale di credito agrario-INCA per unificare ed accrescere i finanziamenti. È la solita ricerca del "caso" che si ribatteva vana dal momento che lo stesso Dell'Amore non accetta responsabilità per l'istituto delle Casse di Risparmio, enti morali a carattere locale ma che rifilano le loro responsabilità con lo strumento di attuazione dei programmi, cessando di arroccarsi in una difesa di tipo repressivo e non politica.

L'agricoltura subisce un drenaggio fortissimo di risparmio. Oltre alle Casse opera nel meccanismo del risparmio il Banco di Sicilia che ha raccolto ed incanalato i depositi direttamente al centro senza alcun collegamento regionale. Le stesse banche popolari cooperative e le Casse Rurali ed Artigiane raccolgono e non restituiscono per mancanza, fra l'altro, di rapporti diretti con le imprese cooperative agricole. Il Banco di Sicilia ha raccolto nel l'agricoltura soltanto il 20 per cento delle proprie disponibilità.

Non basta dunque chiedere nuovi organismi e leggi di finanziamento se fra i meccanismi che impediscono lo sviluppo degli investimenti agricoli, e che vanno modificati, non si pone anche quello che raccoglie il risparmio degli stessi contadini per offrirlo alla speculazione tramite l'intermediazione bancaria.

Per lo sviluppo della Maremma

Sciopero generale: Grosseto bloccata

Combattivo corteo per le vie della città

Dal corrispondente
GROSSETO, 21. Migliaia di lavoratori e cittadini sono riuniti a Grosseto, provenienti da tutta la provincia, in una manifestazione gratuita ed appassionata, lo sciopero generale di 24 ore per l'irrigazione, proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che organizza un corteo nella città, hanno dato segno di grande unità nella lotta.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

In virtù di questa vasta unità la manifestazione di oggi ha assunto un significato che va oltre i limiti settoriali e di categoria per investire i problemi di tutti gli italiani, della complessiva economia della Maremma.

Tutti questi motivi sono presenti nella massiccia mobilitazione unitaria: per uscire dalla crisi occorrono investimenti e concreti programmi di sviluppo, una bonifica integrale del suolo, l'avvio di un originale processo di industrializzazione collegato all'agricoltura.

In particolare la realizzazione del progetto Fiume Merse, costituito da un sistema di invasi su fiumi e torrenti, può consentire l'irrigazione di oltre 33 mila ettari in provincia di Grosseto e di cinquemila ettari nel territorio senese. Da questa opera dipende una crescita della occupazione agricola di oltre tremila unità, un deciso elevamento dei redditi contadini e complessivamente lo sviluppo di una agricoltura rinnovata nella qualità e nella quantità.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

La prima giornata di sciopero sarà dedicata alle iniziative dei braccianti e dei lavoratori agricoli di questa seconda tornata di lotta per il rinnovo del patto nazionale, la conquista della parità previdenziale e l'attuazione di una nuova politica agricola industriale che registri una elevata astensione dal lavoro della categoria in ogni regione.

Sciopero nei servizi e nelle fabbriche

Lotta in Lombardia per i trasporti pubblici

I lavoratori del settore si sono fermati per 3 ore

Dalla redazione
MILANO, 21. (h.m.). Oggi, per tre ore, i servizi di trasporto pubblico di tutta la Lombardia si sono fermati per uno sciopero indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL, che organizza un corteo nella città, hanno dato segno di grande unità nella lotta.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

In virtù di questa vasta unità la manifestazione di oggi ha assunto un significato che va oltre i limiti settoriali e di categoria per investire i problemi di tutti gli italiani, della complessiva economia della Maremma.

Tutti questi motivi sono presenti nella massiccia mobilitazione unitaria: per uscire dalla crisi occorrono investimenti e concreti programmi di sviluppo, una bonifica integrale del suolo, l'avvio di un originale processo di industrializzazione collegato all'agricoltura.

La prima giornata di sciopero sarà dedicata alle iniziative dei braccianti e dei lavoratori agricoli di questa seconda tornata di lotta per il rinnovo del patto nazionale, la conquista della parità previdenziale e l'attuazione di una nuova politica agricola industriale che registri una elevata astensione dal lavoro della categoria in ogni regione.

In particolare la realizzazione del progetto Fiume Merse, costituito da un sistema di invasi su fiumi e torrenti, può consentire l'irrigazione di oltre 33 mila ettari in provincia di Grosseto e di cinquemila ettari nel territorio senese. Da questa opera dipende una crescita della occupazione agricola di oltre tremila unità, un deciso elevamento dei redditi contadini e complessivamente lo sviluppo di una agricoltura rinnovata nella qualità e nella quantità.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

A sostegno del negoziato con il governo

Cgil, Cisl, Uil per la piena mobilitazione di tutti i lavoratori

La riunione della Federazione sindacale - La relazione di Romei - Ribadito il giudizio critico sulla linea politica governativa - Il calendario degli incontri previsti

«Piena mobilitazione di tutti i lavoratori» a sostegno della piattaforma che la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, sta discutendo con il governo: è questa l'indicazione di fondo che emerge dall'assemblea che si è svolta ieri a Roma, presieduta dal segretario della Federazione, rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni regionali.

Nella relazione tenuta dal segretario confederale della CGIL-CISL-UIL, Luigi Cossiga, si è pretesa ai confronti previsti per gruppi di problemi che si svolgeranno in sede di ministero del Bilancio, senza il coinvolgimento del sindacato. Gli incontri per gruppi di problemi, così come richiesto dai sindacati, si svolgeranno a partire dal 24 quando si discuterà l'investimento in energia, prezzi, Mezzogiorno presenti i ministri per il Mezzogiorno, delle Partecipazioni statali, dell'Industria, il 27 con il ministro dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Mezzogiorno saranno affrontati i problemi dell'agricoltura, il 31, i problemi dei trasporti, la Marina Mercantile, le Partecipazioni statali, verranno presi in esame i problemi dei trasporti, il 4 giugno il confronto sarà centrato sul problema della casa (presenti i ministri dei Lavori Pubblici e della Giustizia). Il 4 infine le questioni della sanità e delle pensioni verranno esaminate con i ministri della Sanità e del Lavoro.

Le delegazioni sindacali che andranno a questi incontri saranno composte da una delegazione di lavoratori, un rappresentante della Federazione e un rappresentante delle organizzazioni regionali. I confronti per i sindacati, la proposta di un voto e proprio negoziato - saranno conclusi con una nuova riunione fra Federazione e governo che dovrebbe svolgersi il giorno 6. Nel giorno 11 e 12 il Direttivo della Federazione si riunirà per fare il punto sull'esito del confronto e decidere le iniziative che saranno necessarie.

Come dicevamo i sindacati non si fanno illusioni. Sono perfettamente consapevoli che questo confronto non è che un primo passo. Il movimento articolato, se non viene esercitata tutta la pressione possibile i risultati non potranno che essere scarsi. La linea politica è stata adottata da questo governo, dal precedente, portano a questa considerazione. La relazione di Romei a nome della segreteria della Federazione in questo proposito è stata molto chiara. Non si nega certo la gravità della situazione attuale «che è in larga misura il risultato di una politica del governo e della politica industriale delle imprese». Si portano ad esempio «i recenti interventi negati»

di politica monetaria e creditizia. Ciò che si contesta con forza è il fatto che la compagnia di governo nel suo insieme non è ancora riuscita a superare le contraddizioni che agiscono al suo interno. «Si attribuisce soprattutto alla manovra restrittiva - ha proseguito - e quindi al contenimento deflazionistico la capacità di contrastare effetti che anche noi consideriamo negativi. Invece, il calo della spesa pubblica, la riduzione dei capitali all'estero, delle manovre valutarie sulle importazioni per fini speculative».

«Piena mobilitazione di tutti i lavoratori» a sostegno della piattaforma che la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, sta discutendo con il governo: è questa l'indicazione di fondo che emerge dall'assemblea che si è svolta ieri a Roma, presieduta dal segretario della Federazione, rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni regionali.

Nella relazione tenuta dal segretario confederale della CGIL-CISL-UIL, Luigi Cossiga, si è pretesa ai confronti previsti per gruppi di problemi che si svolgeranno in sede di ministero del Bilancio, senza il coinvolgimento del sindacato. Gli incontri per gruppi di problemi, così come richiesto dai sindacati, si svolgeranno a partire dal 24 quando si discuterà l'investimento in energia, prezzi, Mezzogiorno presenti i ministri per il Mezzogiorno, delle Partecipazioni statali, dell'Industria, il 27 con il ministro dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Mezzogiorno saranno affrontati i problemi dell'agricoltura, il 31, i problemi dei trasporti, la Marina Mercantile, le Partecipazioni statali, verranno presi in esame i problemi dei trasporti, il 4 giugno il confronto sarà centrato sul problema della casa (presenti i ministri dei Lavori Pubblici e della Giustizia). Il 4 infine le questioni della sanità e delle pensioni verranno esaminate con i ministri della Sanità e del Lavoro.

Le delegazioni sindacali che andranno a questi incontri saranno composte da una delegazione di lavoratori, un rappresentante della Federazione e un rappresentante delle organizzazioni regionali. I confronti per i sindacati, la proposta di un voto e proprio negoziato - saranno conclusi con una nuova riunione fra Federazione e governo che dovrebbe svolgersi il giorno 6. Nel giorno 11 e 12 il Direttivo della Federazione si riunirà per fare il punto sull'esito del confronto e decidere le iniziative che saranno necessarie.

Come dicevamo i sindacati non si fanno illusioni. Sono perfettamente consapevoli che questo confronto non è che un primo passo. Il movimento articolato, se non viene esercitata tutta la pressione possibile i risultati non potranno che essere scarsi. La linea politica è stata adottata da questo governo, dal precedente, portano a questa considerazione. La relazione di Romei a nome della segreteria della Federazione in questo proposito è stata molto chiara. Non si nega certo la gravità della situazione attuale «che è in larga misura il risultato di una politica del governo e della politica industriale delle imprese». Si portano ad esempio «i recenti interventi negati»

di politica monetaria e creditizia. Ciò che si contesta con forza è il fatto che la compagnia di governo nel suo insieme non è ancora riuscita a superare le contraddizioni che agiscono al suo interno. «Si attribuisce soprattutto alla manovra restrittiva - ha proseguito - e quindi al contenimento deflazionistico la capacità di contrastare effetti che anche noi consideriamo negativi. Invece, il calo della spesa pubblica, la riduzione dei capitali all'estero, delle manovre valutarie sulle importazioni per fini speculative».

Forte giornata di lotta ieri nel capoluogo sardo

TOTALE ASTENSIONE DAL LAVORO PER LA RINASCITA DI CAGLIARI

I problemi dell'occupazione e dello sviluppo hanno mobilitato ventimila lavoratori

Il corteo per le vie della città - Una giornata di protesta profondamente unitaria

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 21. Oltre ventimila lavoratori hanno partecipato oggi all'imponente sciopero generale di Cagliari e della zona industriale e agricola, proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che organizza un corteo nella città, hanno dato segno di grande unità nella lotta.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

In virtù di questa vasta unità la manifestazione di oggi ha assunto un significato che va oltre i limiti settoriali e di categoria per investire i problemi di tutti gli italiani, della complessiva economia della Maremma.

La prima giornata di sciopero sarà dedicata alle iniziative dei braccianti e dei lavoratori agricoli di questa seconda tornata di lotta per il rinnovo del patto nazionale, la conquista della parità previdenziale e l'attuazione di una nuova politica agricola industriale che registri una elevata astensione dal lavoro della categoria in ogni regione.

In particolare la realizzazione del progetto Fiume Merse, costituito da un sistema di invasi su fiumi e torrenti, può consentire l'irrigazione di oltre 33 mila ettari in provincia di Grosseto e di cinquemila ettari nel territorio senese. Da questa opera dipende una crescita della occupazione agricola di oltre tremila unità, un deciso elevamento dei redditi contadini e complessivamente lo sviluppo di una agricoltura rinnovata nella qualità e nella quantità.

Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una serie di obiettivi immediati e trascinabili: in primo luogo l'approvazione del progetto stralcio dell'invaso sul fiume Merse, da tempo presentato al completo ministero da parte della confagricoltura ma che, per lo scoglio della burocrazia, non è mai stato discusso. In un vasto schieramento unitario sostiene da tempo le rivendicazioni dei lavoratori.

MEDIO CREDITO DELLE VENEZIE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

Venezia - Cannaregio 3935 - Palazzo Pesaro

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

Sotto la Presidenza del Prof. Luigi Chierighin si è riunita il 15 maggio 1974 presso la Sede del Collegio Sindacale l'Assemblea Ordinaria dell'Istituto di Credito per il Finanziamento a Medio Termine alle Medie e Piccole Imprese delle Venezia.

Aggredito dirigente dell'Alfa a Milano

Da 4 individui
Nuovo, provocatorio atto terroristico ieri pomeriggio nella nostra città: un dirigente dell'Alfa Romeo, Guido Spinelli, 46 anni, funzionario dell'azienda automobilistica di stato, è stato aggredito dopo le 18,30 a pochi passi dall'uscita dello stabilimento del Portello, in via Marco Colonna, da quattro persone che, dopo averlo affrontato e insultato, lo hanno picchiato con calci e pugni.

Giuseppe Podda

Nuovo Pignone: riprese le trattative
Dopo un'interruzione delle trattative - causata da un imprevisto irrigidimento dell'azienda - che ha determinato una significativa intensificazione della lotta nelle fabbriche, sono riprese ieri a Roma, presso il ministero del Lavoro le trattative fra la FLM e l'ASAP per la vertenza del Nuovo Pignone.

Vasta mobilitazione dei pensionati

La Federazione pensionati CGIL, CISL, UIL ha programmato una serie di manifestazioni regionali alla quale i lavoratori di tutte le province. La vasta mobilitazione ha lo scopo di esercitare la massima pressione sul governo nel momento in cui è in corso il confronto con i sindacati sui noti problemi economici e sociali, tra i quali quello riguardante l'aggravamento del valore punto di contingenza, esprimendo sugli altri un assenso di massima partecipazione di circa 40 mila pensionati, provenienti da tutte le zone della regione. Altre manifestazioni si svolgeranno lo stesso giorno nella Calabria a Reggio Calabria; il 26 maggio per la Puglia e Lucania, a Bari; il 27 maggio, per il Piemonte e Val d'Aosta, a Torino, per Friuli Venezia Giulia, a Udine.